

“Basta lupi”: proteste in Ticino e la richiesta di azioni urgenti

La convivenza con il lupo è sempre più insostenibile, si invocano da più parti interventi rapidi.

hanno espresso la loro frustrazione, hanno fatto seguito la presa di posizione dell'ALPA, l'Alleanza Patriziale Ticinese: «Ora basta! La presenza del lupo va drasticamente ridotta!», un'interrogazione con primo firmatario Sem Genini che chiede al governo: «A che punto siamo con la caccia regolatoria e proattiva del lupo in Ticino?» e, a livello nazionale, l'allarme della Società Svizzera di Economia alpestre.

Negli scorsi giorni diverse prese di posizione sia da parte di alcuni partiti: Centro e UDC; sia da enti come l'ASCOSVAM e il Comune di Lavizzara, che si sono espressi a favore di una drastica diminuzione dei lupi.

La manifestazione al ponte di Visletto

Mercoledì 21 agosto, in Vallemaggia, un gruppo di allevatori, con lo slogan “Basta lupi, Cantone sveglia”, ha organizzato un'azione simbolica in occasione della Giornata del presidente del Consiglio di Stato, durante la visita nelle zone colpite dal maltempo di fine giugno. Mentre i Consiglieri di stato salivano, le capre scendevano a valle, perché le predazioni a Grossalp, sull'Alpe Zarìa e sull'Alpe Mognola hanno costretto gli allevatori a riportare le capre a valle. Come riferito da più parti, la presenza del lupo in alta Valle Maggia nelle scorse settimane è diventata ingestibile e ha causato un fortissimo stress agli allevatori. In un recente video, ripreso con un telefonino, e

Alla manifestazione sul ponte provvisorio di Visletto del 21 agosto, in cui gli allevatori della Vallemaggia, vittime di una serie ravvicinata di predazioni,

inviatoci da **Armando Donati** in settimana, si vede chiaramente un lupo adulto seguito da quattro cuccioli che attraversa il passo Quadrella in pieno giorno. A testimonianza di quanti lupi siano presenti nella zona. Purtroppo, come riferito da Sem Genini nell'editoriale della scorsa settimana, le predazioni da lupo sembrano quasi non fare più notizia e le risposte che gli allevatori si attendono tardano ad arrivare. Sono molti i dubbi per le prossime stagioni alpestri. Varrà ancora la pena riportare le capre sugli alpi? E a quali condizioni? Purtroppo, oltre ai molti dubbi sul futuro e la possibilità di continuare a fare il proprio lavoro per gli agricoltori dell'alta Valle maggia, anche una delle eccellenze del nostro cantone, il formaggio d'alpe DOP a latte misto, capra e mucca, tipico delle valli del Locarnese, rischia di avere i giorni contati.

Prese di posizione dell'ALPA e dell'SSEA

Sempre il 21 agosto l'Alleanza Patriziale Ticinese (ALPA) ha espresso il suo sconcerto in un comunicato stampa, ribadendo il suo sostegno all'agricoltura di montagna «messa in seria difficoltà dalla presenza sempre più massiccia del lupo». «Le recenti predazioni in Ticino non possono che confermare i campanelli d'allarme che abbiamo a più riprese suonato: la mancata o la troppo poco incisiva gestione del lupo in Ticino sta portando all'abbandono della pastorizia e dell'allevamento e questo per noi è inaccettabile!». Il Consiglio direttivo dell'ALPA inoltre reputa «insufficienti i passi intrapresi dal Governo ticinese per affrontare di petto questa deplorabile situazione, ormai sfuggita di mano. A maggior ragione, se ci si confronta con quanto stanno facendo i Cantoni alpini limitrofi: i Grigioni, ad esempio hanno chiesto l'autoriz-

Gli allevatori con lo striscione al ponte di Visletto. Foto: Armando Donati.



zazione a Berna di abbattere due terzi dei giovani lupi». Il comunicato conclude con: «il Governo ticinese deve capire l'urgenza di ridurre drasticamente il numero di lupi. In caso contrario, l'attività alpestre ticinese, uno dei fiori all'occhiello dell'economia ticinese, è destinata a scomparire».

Anche la Società Svizzera di Economia Alpestre (SSEA) ha lanciato un allarme durante la sua riunione estiva, tenutasi il 22 agosto a Berna. «Le predazioni stanno nuovamente aumentando in tutte le regioni in cui il lupo è presente. Servono procedure più veloci affinché i lupi che dimostrano comportamenti problematici vengano subito prelevati». «In Ticino», prosegue il comunicato, «il quadro d'insieme è particolarmente difficile: diversi alpeggi di ovini e caprini hanno già dovuto essere scaricati. E, questione ancora più grave, molti alpigiani e alpigiane stanno seriamente considerando l'abbandono completo della gestione dei loro alpi.» La SSEA insiste sulla necessità di interventi più rapidi e decisi: «Servono procedure più veloci affinché i lupi che dimostrano comportamenti problematici vengano prelevati subito». Il comunicato sottolinea inoltre l'importanza della «regolazione preventiva dei branchi di lupi» e chiede ai Cantoni di mettere a disposizione «risorse finanziarie e umane a sufficienza per il prossimo periodo di regolazione».

A che punto siamo con la caccia regolatoria e proattiva del lupo in Ticino?

È questo il titolo di una recente interrogazione presentata da **Sem Genini** e altri sedici parlamentari, che dopo aver sottolineato «le continue predazioni sugli alpi di Mergozzo e Nimi, sopra Gordevio, dove gli alpatori sono disperati e non sanno più cosa fare», così come quelli sugli alpi di Caneggio, in Val Serdena o sui Monti di Doro sopra Chironico e aver continuato elencando il numero davvero impressionante di predazioni registrate nell'ultimo periodo, ha sottolineato come, «l'attacco di Grossalp», di cui abbiamo già riferito, «sia avvenuto alle 10.30 di mattino», vale a dire in pieno giorno. Dopo aver ringraziato l'Ufficio della caccia e della pesca per i due momenti informativi organizzati in vista di una futura regolazione del lupo in Ticino a partire da settembre 2024, ha chiesto: se il Consiglio di Stato ha già inoltrato all'UFAM le richieste d'abbattimento per il periodo di regolazione, se è possibile conoscere nel dettaglio la strategia adottata, e di conoscere i motivi nel caso in cui non lo fosse. L'interrogazione chiede anche se il Consiglio di Stato è intenzionato ad abbattere i lupi che imperversano sugli alpi di Mergozzo e Nimi, dato che la soglia per l'abbattimento è stata superata, e come intenda procedere in seguito alla predazione diurna a Grossalp. Da ultimo: Qual è la strategia che il Consiglio di Stato intende adottare per evitare un abbandono dell'attività alpestre, sia degli alpeggi pascolati da ovini, sia di quelli con produzione di formaggio con latte di mucca e di capra, come purtroppo sta avvenendo in questi ultimi anni?

Annata nera per i cereali

Il 2024 è un anno difficile per i coltivatori di cereali in Svizzera, soprattutto in Ticino, dove i raccolti sono diminuiti del 35% rispetto al 2023. Le cause principali sono state le forti piogge che hanno ritardato la semina e le grandinate intense. Questa situazione non riguarda solo il Ticino, ma anche gran parte dell'Europa Centrale, con cali della produzione tra il 10% e il 40%. Quest'anno la situazione può essere gestita utilizzando le riserve di grano, ma il prossimo anno potrebbero esserci aumenti significativi dei prezzi in particolare dei prodotti locali.

Cambio al vertice di Nestlé

A partire da settembre, il nuovo CEO di Nestlé sarà il francese Laurent Freixe, 62 anni, che subentrerà a Mark Schneider, in possesso della cittadinanza tedesca e di quella statunitense, che ha guidato il colosso del settore agroalimentare per 7 anni. Da fonti non ufficiali, il brusco allontanamento di Schneider, stando agli analisti, è dovuto ai continui risultati sotto le attese dell'ultimo trimestre. «Gli obiettivi sono stati costantemente rivisti al ribasso, erodendo così la fiducia degli investitori», ha sottolineato Jean-Philippe Bertschy della banca Vontobel. L'annuncio così brusco del cambio di direzione sta sollevando diversi interrogativi.

Aumenterà il contingente di importazione di patate

Come comunicato nelle scorse settimane dal direttore di Swisspatat, Christian Bucher, «questa primavera la coltivazione delle patate è stata davvero difficoltosa a causa del tempo decisamente umido, che ha provocato una vasta diffusione della peronospora della patata condizionando la produzione nazionale che sarà inferiore alla media». In seguito alla richiesta di Swisspatat, l'Ufficio federale dell'agricoltura (UFAG) ha autorizzato un ulteriore contingente d'importazione di 15'000 tonnellate di patate per la trasformazione a partire dal 1° settembre. Bucher dubita che questo quarto contingente straordinario basterà a coprire la richiesta del mercato. I continui aumenti di contingenti di importazione sono legati agli scarsi raccolti, che si ripetono nel nostro Paese ormai da almeno tre anni.

A livello globale, si registra un netto aumento della produzione di carne

Come riportato dal Servizio di informazione agricola, in base ai dati forniti dalla FAO, la produzione di carne negli ultimi 20 anni a livello planetario è letteralmente esplosa. In Africa è aumentata del 104%, in Oceania dell'87% e in Asia del 73%. L'Asia, è di gran lunga il principale produttore mondiale di carne, con oltre 150 milioni di tonnellate annue produce circa due volte e mezzo il quantitativo del continente europeo. Al primo posto per tipo di produzione, sempre a livello planetario, c'è il pollame, seguito dalla carne di manzo e da quella di maiale.